COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

20 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 20 NOVEMBRE 2021 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



MALTEMPO

Al via lunedì a Modica la rimozione dei detriti causati dalle trombe d'aria

L'intervento è stato predisposto dall'amministrazione comunale che chiede la collaborazione dei cittadini. Legambiente: «Necessarie buone pratiche per il clima».

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VI

MODICA

Incentivi per chi abita in centro il Comune evade altre 12 pratiche

SERVIZIO pag. VII

RAGUSA

La festa dell'albero è cominciata con la piantumazione di lacaranda

CURELLA, CITINO pag. VI



RAGUSA

Una sala di lettura della biblioteca civica dedicata ad Alfonso Leone

Meritato riconoscimento alla memoria del glottologo che condusse studi specifici sull'italiano ma anche e soprattutto sul dialetto siciliano.

LAURA CURELLA pag. VIII

Focolaio in classe, la scuola in quarantena

Covid. A Modica otto alunni positivi a Piano Gesù, e non sarebbe un caso isolato nella provincia iblea
Si accende anche in ambito locale il dibattito nazionale in corso sull'opportunità del vaccino agli under 12

Salgono ancora i contagi nell'area iblea, ma non ci sono nuovi decessi e i ricoveri restano stabili



Otto positivi in un istituto scolastico modicano, il circolo didattico Piano Gesù (nella foto) della zona Alta. E non sarebbe un caso isolato nella provincia iblea. Si accende anche in ambito locale il dibattito nazionale in corso sull'opportunità del vaccino agli under 12. Per quanto riguarda il bollettino sanitario diffuso ieri dall'Asp, salgono ancora i contagi nell'area iblea, ma non ci sono nuovi decessi e i ricoveri restano stabili. Insomma, la tendenza è simile a quella del resto del territorio isolano anche se la copertura vaccinale regge.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

PUNTAVANO SUL SICURO



Game over II. L'operazione della polizia di Palermo sui giochi online svela un business illegale da quindici milioni al mese
Ai domiciliari ragusano titolare di una "piattaforma" a Malta

SALVO MARTORANA pag. III

INFRASTRUTTURE

La Cgil a Cancelleri «Non dimentichiamo di valorizzare le tratte ferroviarie»

MICHELE FARINACCIO pag. IV

RAGUSA



Il parcheggio di Ibla e la polemica rovente tra i Cinque Stelle e l'assessore al ramo

LAURA CURELLA pag. V

La vertenza. A Ragusa l'incontro tra l'assessore regionale alle Infrastrutture e i rappresentanti del comparto

Falcone e gli autotrasportatori: «Dieci milioni per cominciare»



Dieci milioni di euro sul tavolo per dare una mano al comparto. Con la consulta degli autotrasportatori che valuterà in che modo utilizzare le suddette somme per supportare un settore che sta attraversando numerose difficoltà e che ha bisogno di un segnale fondamentale. E' questo l'esito più importante dell'incontro che si è svolto ieri al Libero consorzio comunale di Ragusa che ha visto la presenza dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone. Esaminati i vari aspetti di una vertenza molto delicata.

MICHELE BARRAGATO pag. IV



RAGUSA



«I negozi chiudono e il centro storico diventa sempre più abbandonato»

MICHELE FARINACCIO pag. VII

VACCINAZIONE

La campagna avanza con buoni ritmi Giovedì 1026 dosi

In provincia di Ragusa la campagna vaccinale continua a viaggiare con un buon ritmo specie se si prendono in considerazione le terze dosi. Nella giornata del 18 novembre (ultimo aggiornamento disponibile), negli hub e nei punti vaccinali della provincia, sono state somministrate, in totale, 1026 dosi di vaccino anti-Covid: 137 prime dosi, 216 richiami e 673 terze dosi. Tutte le dosi di vaccino sono state somministrate con Pfizer e Moderna. Per quanto riguarda gli hub, sempre in riferimento alla giornata di giovedì, 170 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 53 nell'hub di contrada Zagarone a Scicli, 152 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria, e 172 nell'hub che si trova presso l'ex ospedale Civile di Ragusa.

Continua poi il contributo dei medici di famiglia alla campagna vaccinale (specialmente con le dosi booster) e, nello specifico, nella giornata del 18 novembre hanno somministrato 134 dosi di vaccino all'interno degli ambulatori e 26 presso il domicilio dei propri assistiti. I restanti vaccini, invece, sono stati somministrati all'interno degli ospedali (e riguardano principalmente soggetti con patologie che richiedono accertamenti più approfonditi).

C. R. L. R.

LA PREVENZIONE

Tamponi drive-in quattro i positivi su 214 test effettuati

ALESSIA CATAUDELLA

Non si ferma l'attività di screening anti-Covid, tramite tampone rapido in modalità drive-in, nelle postazioni predisposte dall'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa. Questi i risultati di giovedì 18 novembre, aggiornati a ieri: 4 positivi ai tamponi rapidi sul totale di 214 test effettuati. Ecco nel dettaglio: Comiso 1 positivo su 34, Giarratana 2 positivi su 4, Pozzallo 11, tutti negativi, Ragusa 3, tutti negativi, Scicli 102, tutti negativi.

Per quanto riguarda gli screening anti Covid nelle strutture ospedaliere e sanitarie di Ragusa per tutti coloro che dovranno sottoporsi ad intervento o a delle cure, è stato trovato 1 solo positivo su 60 tamponi rapidi effettuati.

Prossimi test in modalità drive-in a Pozzallo lunedì dalle 15 alle 17, al Centro direzionale Asi.

Il calendario degli screening anti-Covid può subire delle variazioni per cause legate a eventuali avverse condizioni meteo, o per la concomitanza di eventi. Ai sensi dell'ordinanza n. 84 del Presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, si effettueranno i tamponi rapidi in modalità drive-in a titolo gratuito solo per coloro che hanno già ultimato il ciclo vaccinale. In caso contrario, verrà addebitato il costo di 15,00 euro, da pagare entro 30 giorni dal tampone effettuato.

Modica: 8 alunni positivi, quarantena per tutti

Covid. Il focolaio riscontrato al circolo didattico di Piano Gesù non sarebbe un caso isolato in provincia ed accende anche in ambito locale il dibattito sulla vaccinazione per i ragazzi al di sotto dei dodici anni

Nel bollettino nessun nuovo decesso e ancora in salita i contagi con il capoluogo in posizione critica

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra giovedì e venerdì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta nuovi decessi di persone positive al virus. Resta quindi fermo a 376 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda la curva dei contagi c'è ancora un aumento dei positivi che sono adesso, complessivamente, 220 (mentre ieri erano 197) e, di questi, 209 – cioè 23 in più rispetto al bollettino del giorno precedente-, sono in isolamento domiciliare, 4 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa e 7 sono ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare nei vari Comuni ragusani confrontato con il giorno precedente: Acate 6 (-), Chiaramonte Gulfi 4 (-1), Comiso 16 (+3), Giarratana 6 (+1), Ispica 25 (-), Modica 38 (+5), Monterosso 5 (+1), Pozzallo 15 (+1), Ragusa 64 (+10), Santa Croce Camerina 16 (+4), Scicli 8(+1), Vittoria 6 (-2). Insomma, anche se con un'andatura meno sostenuta, anche la provincia di Ragusa segue il trend nazionale con una crescita costante dei positivi. Su 12 Comuni 8 presentano il segno più con alcune città, come ad esempio il capoluogo, che mostrano più criticità con incrementi significativi dei contagi. Rimane invece uguale a ieri, cioè di 7, il numero dei ricoverati al Giovanni Paolo II di Ragusa: 6 si trovano nel reparto di Malattie Infettive e 1 in Astanteria Covid. Infine, le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, salgono a 19.439 (cioè 12 in più rispetto al bollettino del giorno precedente).

La notizia importante, per il momento, è che in provincia di Ragusa, seppur si registri un incremento costante dei contagi, rimane stabile il numero dei ricoverati e, soprattutto, continui a rimanere vuoto il reparto di Terapia intensiva presso l'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa. È innegabile, però, che ci sia preoccupazione per l'aumento costante dei positivi. La situazione impone un continuo monitoraggio per cercare di impedire sul nascere muovi focolai che potrebbero alimentarsi, ad esempio, tra gli studenti. È di ieri, a tal proposito, la notizia di una classe del circolo didattico Piano Gesù di Modica Alta, costretta in quarantena preventiva dopo che sono stati riscontrati alcuni alunni positivi. Sarebbero 8, infatti, i bambini risultati positivi all'interno della stessa classe, una situazione che ha costretto tutti, insegnanti compresi, alla quarantena forzata. Pare che in provincia vi siano altri classi in quarantena, un argomento che in questi giorni è oggetto di grande dibattito, quello relativo cioè alla vaccinazione rivolta agli under 12. Sono tanti gli esperti che stanno spingendo per aprire la campagna vaccinale ai piccoli, anche se al momento tale possibilità non trova tutti d'accordo.

Epidemia in peggioramento, balzo di casi tra 30-50enni e under 12

L'incidenza è salita 98, l'Rt è stabile a 1,21. Record terze dosi, ok emergenziale dell'Ema alla pillola Merck

MANUELA CORRERA

ROMA. Una situazione che da alcune settimane mostra una tendenza al peggioramento, con le terapie intensive che registrano sempre più ricoveri e i vari parametri in aumento, a partire dall'incidenza e dall'occupazione dei posti letto in ospedale. E preoccupa il balzo di casi tra i 30-50enni e gli under 12. L'Italia, anche se con dati migliori rispetto ad altri Paesi europei, vede la curva dell'epidemia di Covid-19 salire e il monitoraggio settimanale della cabina di regia fotografa una condizione preoccupante nel Nord-est del Paese, con il Friuli Venezia Giulia e la Provincia autonoma di Bolzano particolarmente a rischio.

I numeri sono eloquenti: l'incidenza è salita da 78 casi per 100mila abitanti della scorsa settimana a 98, l'indice di trasmissibilità Rt è stabile a 1,21. In crescita i ricoveri, con l'occupazione a livello nazionale delle terapie intensive al 5,3% e dei reparti di area medica al 7,1%, ma sempre sotto la soglia di allarme fissata rispettivamente al 10 e 15%. Un quadro in cui tutte le regioni sono a rischio moderato, con il Friuli e Bolzano che registrano le incidenze massime, pari a 289,3 e 406.

«Dal Centro-est europeo l'epidemia si sta muovendo verso Francia e Italia. Il nostro Paese mostra un incremento nella circolazione del virus ma in una situazione più contenuta rispetto agli altri Paesi, ma comunque l'andamento è in crescita», ha spiegato il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro. Ma a preoccupare è l'età: l'incremento più significativo di casi è tra i 30 e 50 anni e c'è un aumento anche dei casi pediatrici, in particolare tra 6 e 11 anni. Questa è la fascia dove non è disponibile la vaccinazione, ha ricordato Brusaferro, e «si segnalano dei ricoveri pure per questa fascia».

Parla di «chiara tendenza al peggioramento, sia pure lenta per effetto delle vaccinazioni», anche il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza. «Dobbiamo avere una visione equilibrata, non ottimistica ma cauta», avverte. Da entrambi gli esperti, quindi, il monito circa la necessità di proseguire con la campagna vaccinale, di mantenere comportamenti prudenti come l'uso delle mascherine e di intensificare le terze dosi, per le quali si vede una «crescita positiva netta, pur considerando che tra gli over 80 il richiamo è stato fatto solo dal 40% e milioni di persone tra 30 e 50 anni non hanno ancora la prima dose», ha detto il presidente Iss. Da qui «l'appello forte agli anziani e ai soggetti fragili a fare la terza dose, perché - ha sottolineato Brusaferro - sono i soggetti che, se contraggono l'infezione, sebbene protetti da un ciclo primario, hanno residui rischi». Giovedì si è realizzato un record di terze dosi, con un totale di 157.823 vaccini somministrati. Bene anche le prime dosi che tornano a sfiorare le 20mila in un giorno.

Sostanzialmente stabili i dati del bollettino giornaliero: ieri sono stati 10.544 i positivi (giovedì 10.638) e 48 le vittime rispetto alle 69 di giovedì. Il tasso di positività è al 2%, in aumento. Sono invece 512 i pazienti in intensiva (+9 rispetto a giovedì), e i ricoverati nei reparti ordinari sono 4.145 (+57).

Intanto l'Ema ha emesso un parere sull'uso della pillola antivirale di Merck (molnupiravir) per supportare le autorità nazionali che potrebbero decidere su un uso precoce ad esempio in contesti di emergenza. L'Ema sta anche esaminando i dati disponibili sull'uso di Paxlovid, un altro trattamento orale anti-Covid sviluppato da Pfizer. Le pillole anti-Covid, come già annunciato dal direttore dell'Aifa, Nicola Magrini, potrebbero essere disponibili in Italia nelle settimane dopo Natale. E oltreoceano la Fda ha autorizzato l'uso in emergenza del booster del vaccino anti Covid di Pfizer e Moderna per tutti gli adulti dai 18 anni in su.

I NUMERI IN SICILIA

Registrati altri 640 positivi e 6 morti Dal 22 terza dose al target 40-59 anni

PALERMO. Sono 640 i nuovi casi di Covid19 registrati ieri nell'isola a fronte di 27.358 tamponi processati. Giovedì i nuovi positivi erano 501. L'incidenza sale poco al di sopra del 2,3% contro l'1,9% di ieri. L'isola è al sesto posto. Intanto al via in Sicilia già da lunedì prossimo le somministrazioni della terza dose di vaccino anti-Covid al target 40-59 anni. Come per tutte le altre categorie, anche in questo caso, per ricevere la dose "booster" dovranno essere trascorsi almeno sei mesi dal completamento del ciclo primario di vaccinazione.

Per ricevere la terza dose, basterà recarsi direttamente in uno dei punti vaccinali attivi oppure prenotarsi attraverso la piattaforma dedicata e raggiungibile selezionando l'apposito banner del sito regionale dedicato (https://www.siciliacoronavirus.it) o all'indirizzo https://prenotazioni.vaccinicovid.gov.it. Il sistema della Struttura commissariale nazionale, gestito da Poste Italiane, consentirà la prenotazione a chi, rientrando nel target 40-59 anni, ha effettuato la seconda dose con le tempistiche previste.

Inoltre, coloro che hanno ricevuto l'unica dose Janssen, se sono già trascorsi sei mesi dalla somministrazione, indipendentemente dalla fascia di età possono recarsi in un punto vaccinale e ricevere la loro dose "booster" dei vaccini Pfizer o Moderna. Oltre che via internet, sarà possibile prenotarsi chiamando il numero verde 800.00.99.66 dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 18. Per fissare l'appuntamento sarà necessario indicare il codice fiscale, il numero della tessera sanitaria e quello del telefono cellulare.

Nuovo pass a dicembre e verso obbligo vaccinale per Pa, polizia e scuola

Novità in vista. Probabile anticipo del richiamo a 5 mesi da seconda dose mentre gli esperti discutono sulla riduzione della durata dei tamponi

MATTEO GUIDELLI

ROMA. La durata del green pass ridotta a 9 mesi già da inizio dicembre, la terza dose per tutti prima possibile portando a 5 mesi l'intervallo tra la conclusione del ciclo vaccinale e il richiamo, la possibilità di valutare restrizioni per l'ingresso in Italia anche dai Paesi europei se l'Ue dovesse rivedere le regole per i viaggi e l'obbligo del vaccino per alcune categorie, prime tra tutte quelle a contatto con il pubblico: forze di polizia, dipendenti della Pubblica amministrazione e professori. Il governo continua a lavorare sulle misure per contenere la quarta ondata del Covid ed evitare che la situazione degeneri in vista del Natale e si riapre il dibattito sull'obbligo vaccinale. A rilanciarlo è Confindustria: «Non ci possiamo permettere di bloccarci, l'unica cosa che ci può mettere al sicuro è l'obbligo vaccinale, un percorso su cui dobbiamo avere il coraggio di fare una riflessione seria» dice il presidente Carlo Bonomi che a nome degli imprenditori non vuol saperne di nuove chiusure. Una proposta che però, se trova l'appoggio di Forza Italia con la vice presidente dei senatori Licia Ronzulli e di Italia Viva con il vicepresidente Ettore Rosato, divide la stessa maggioranza, con Matteo Salvini e la Lega contrari.

Che il discorso sia aperto lo conferma il coordinatore del Comitato tecnico scientifico, Franco Locatelli: l'Italia «mantiene una delle situazioni più favorevoli in tutta Europa» ma i dati destano attenzione e vanno valutati, sottolinea. E dunque, tra le misure che potrebbero essere attuate vanno «considerate forme di obbligo vaccinale per alcune categorie professionali, in particolare chi assiste o è a contatto col pubblico, ad esempio forze dell'ordine, dipendenti della pubblica amministrazione e insegnanti, pur essendo queste categorie connotate da un'alta percentuale di vaccinazione», mentre l'obbligo per tutti è «un'opzione estrema».

Al momento la linea tracciata da Palazzo Chigi è quella della massima attenzione all'evoluzione della curva epidemiologica, con la consapevolezza che le scelte dei mesi scorsi e ora adottate da altri Paesi, a partire dal green pass nei posti di lavoro, hanno permesso di contenere la pandemia. Per questo i provvedimenti che il Consiglio dei ministri esaminerà tra mercoledì e giovedì, dopo un parere del Cts, sarebbero la riduzione da 12 a 9 mesi della durata del certificato verde, anche se nella comunità scientifica c'è chi chiede che scenda a 6 mesi, e l'obbligo della terza dose per i sanitari. Prima però, lunedì o più probabilmente martedì, il premier Mario Draghi vedrà le Regioni, con i governatori in pressing per ottenere il "doppio binario" per il certificato verde: il super green pass per chi si vaccina o è guarito per entrare in ristoranti, cinema e stadi, mentre chi fa il tampone potrà solo accedere ai posti di lavoro e ai servizi essenziali. Ieri la sollecitazione di turno è arrivata dal presidente della Calabria, Roberto Occhiuto, con la ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, che definisce di «buon senso» la proposta: «Non si può penalizzare» in caso di cambi di colore l'85% degli italiani vaccinati. L'attenzione e la disponibilità ad ascoltare le Regioni, ripetono fonti di governo, ci sono, ma ogni eventuale discussione in merito sarà legata all'andamento della curva e alla situazione di terapie intensive e reparti ordinari che per ora tengono.

Si sta lavorando, invece, per accelerare sulle terze dosi. Di fatto il governo ha già impresso un cambio di passo, anticipando a lunedì la somministrazione ai 40enni prevista per l'1 dicembre. Ed è probabile, lo ha detto lo stesso Locatelli, che si arrivi ad accorciare da 6 a 5 i mesi tra il completamento del ciclo vaccinale e la dose booster, in modo che i giovani possano vaccinarsi prima. Perché ci sono italiani che hanno meno di 40 anni e hanno concluso il ciclo vaccinale da più di 6 mesi. «È un elemento da valutare con una certa attenzione» conferma il direttore della prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza. E proprio in quest'ottica va l'annuncio del commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo che entro la fine dell'anno arriveranno altre 8,6 milioni di dosi di Pfizer e Moderna.

Ci sono poi altri due argomenti di discussione. Il primo è la possibilità di introdurre restrizioni per gli ingressi in Italia anche dai Paesi Ue, ma un intervento in merito ci sarà solo in seguito a una decisione Ue. La seconda riflessione, in atto nella comunità scientifica, riguarda invece la durata dei tamponi con l'ipotesi di ridurre quella degli antigenici da 48 a 24 ore e quella dei molecolari da 72 a 48.

Draghi nella morsa, tra manovra e divieti

La doppia sconfitta del governo al Senato apre una settimana travagliata: ci sarà da prendere scelte divisive su aumento dei contagi e taglio delle tasse. Pd e 5S chiedono un accordo di maggioranza che blindi la legge di Bilancio in vista del Colle

MARCELLO CAMPO

ROMA. Maggioranza senza pace in vista di una settimana molto travagliata per il governo. Nessuno ipotizza strappi improvvisi, ma il timore è che si inneschi un clima di logoramento. Stretto tra i dissapori sulla Manovra e le profonde divisioni sul "super Green pass" e sull'obbligo vaccinale, Mario Draghi dovrà ritrovare in tempi rapidi la via giusta per uscire dalla morsa dei partiti sempre più litigiosi tra loro e ricompattare un'alleanza che appare sempre più sfilacciata.

Il campanello d'allarme è scattato con i due "ko" subiti al Senato su due emendamenti al decreto "Capienze". Ma i segnali di malessere tra i partiti sono molteplici e su più fronti, dalla Rai alla lotta al Covid. L'incidente del Senato ha avuto conseguenze tutto sommato limitate, ma si teme che possa essere un assaggio di un Vietnam parlamentare dagli effetti imprevedibili per la stabilità dell'Esecutivo.

Il primo strascico del voto è stata la richiesta da parte di una trentina di senatori M5S al ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, di rappresentare a Draghi quanto successo. Imbufaliti con Iv per la sua convergenza col centrodestra, la preoccupazione, non solo dei 5S, è che «se questo è l'antipasto», non si sa cosa potrà succedere con la Manovra. La Leopolda di Renzi sarà seguita da tutta la maggioranza con grande attenzione e qualche apprensione, anche in vista della partita del Colle.

Il segretario dem, Enrico Letta, già da tempo ha avvertito che senza un tavolo che leghi Manovra e Quirinale, le "tossine" prodotte da un mancato accordo generale potrebbero scaricarsi sulla Manovra. Il passaggio più delicato, quello sul taglio delle tasse, al momento sembra essere stato messo al riparo dalle turbolenze parlamentari: il confronto si è spostato al Mef, dove il ministro Daniele Franco e i partiti cercheranno di trovare un'intesa da portare poi, sotto forma di emendamento del governo, al voto della commissione Bilancio. Ma resta ancora irrisolto il nodo sulla scelta dei relatori. Alla fine, sulla legge di Bilancio si troverà l'accordo, tuttavia a palazzo Madama tanti temono che sia «finito l'incantesimo Draghi» e che, di qui a gennaio, i pretesti per far salire il livello dello scontro possano essere tanti.

Sinora la linea di Palazzo Chigi è stata quella di smorzare le polemiche, prendere tempo e evitare decisioni ultimative. Tuttavia, basti pensare a quello che sta accadendo ai nostri confini, la recrudescenza del Covid imporrà già nei prossimi giorni l'assunzione di scelte che saranno divisive. Le decisioni muscolari di Austria e Germania danno forza al fronte "rigorista" interno alla maggioranza, favorevole all'obbligo vaccinale e al Green pass rafforzato. Fi e Iv, insieme a Confindustria, apertamente appoggiano una misura di questo tipo, fortemente avversata dall'asse sovranista. La Lega prende tempo e chiede prudenza, dice che «bisogna lavorare tutti insieme per evitare nuove chiusure, obblighi e problemi agli italiani». Matteo Salvini per primo sa benissimo che scelte radicali sull'obbligo vaccinale potrebbero spaccare i suoi gruppi parlamentari, molto di più di quanto già accaduto in occasione del voto sul "Green pass".

A FIRENZE LA LEOPOLDA N. 11

Renzi: «Noi l'ago della bilancia in Parlamento»

Il leader di Iv attacca i grandi partiti e annuncia: «Non ne fonderò uno nuovo»

GIAMPAOLO GRASSI

FIRENZE. La risposta alle accuse è un attacco. La Leopolda numero 11 comincia con un Matteo Renzi contro tutti. La prima giornata è di rodaggio, è quella dei saluti, ma nelle ore che precedono l'apertura della kermesse fiorentina, il leader di Italia Viva prende di mira i grandi partiti, quelli (quasi) alleati e quelli non alleati.

Giorgia Meloni, Matteo Salvini, Enrico Letta e Giuseppe Conte - sostiene Renzi - vogliono andare a elezioni nel 2022, dopo il voto per il Quirinale. La stoccata è una reazione al sospetto che i renziani lancino avvertimenti in Parlamento, come è successo con gli emendamenti bocciati dal governo ma passati in Senato con i voti della destra e di Iv. Renzi sostiene che quel passaggio sia stato «tutto tranne che un segnale politico», ma fra i suoi c'è chi non nasconde che un messaggio sia comunque arrivato: «Si è visto che i numeri di Italia Viva contano eccome - ha detto Maria Elena Boschi - e forse qualcuno comincia a preoccuparsi».

È chiaro che lo sfondo è quello del grande gioco del Quirinale. In Iv c'è chi spiega che l'obiettivo di Renzi sia lavorare a una realtà parlamentare che guardi al centro, che pesi nella scelta su chi salirà (o resterà) al Colle e che poi si trasformi in un soggetto politico per il voto del 2023. «Non fondo un nuovo partito, mi sembrano tutti fuori "di capo", per dirla alla fiorentina», premette. E poi spiega: «Se il Pd conferma il matrimonio con Conte e Di Maio e la destra continua ad avere una trazione sovranista sulla linea Salvini/Meloni - spiega Renzi - è del tutto evidente che c'è uno spazio, una prateria» al centro, magari con Azione e Più Europa e poi chissà. «Finirà che saremo l'ago della bilancia anche nel prossimo Parlamento». Renzi è convinto che sarebbe così anche con l'attuale legge elettorale, ma in "Italia Viva" c'è chi scommette che dopo l'elezione del Capo dello Stato partiranno le grandi manovre per il proporzionale, che farebbe al caso dei renziani. Tutto questo, se i grandi partiti - come sospetta il leader di Iv in un'intervista con Huffington Post - non faranno in modo di anticipare il voto: «Letta e Conte per cambiare i gruppi parlamentari, la destra perché pensa di vincere», spiega. Una considerazione che suona come un appello, o un'allerta, a chi non ha grandi speranze di essere rieletto, affinché dia del filo da torcere ai leader: «Gli unici che non si sono accorti del giochino sono i parlamentari del centrosinistra e dei grillini che si stanno consegnando a chi li manderà a casa un anno prima». Vada come vada, il leader di Iv si prepara: «Il rischio elezioni c'è con qualsiasi presidente. Se il Parlamento si sfilaccia, infatti, si vota».

Il passaggio in Senato, con l'apparizione momentanea di una diversa maggioranza che va da FdI a Iv, viene quindi letto come la scena di un film che inizierà col Colle.



Matteo Renzi ha aperto ieri l'11ª edizione della Leopolda la kermesse di Italia Viva che prende il nome dalla stazione di Firenze dove si svolge

Palermo. La leader di FdI a margine della presentazione del suo libro. L'attivismo "sospetto" di Milazzo

Meloni cauta su Musumeci. E su Pogliese: «Ricucirà con la Lega»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Sicilia delle reunion politiche ha fatto tappa a Palermo, quasi a cucire il filo ideale tra Mazara del Vallo (Fi la scorsa settimana) e Catania (Db oggi a Catania con "4 Anni per la Sicilia. Il racconto del nostro lavoro, i progetti per il futuro"). Giorgia Meloni è infatti approdata ieri nel capoluogo siciliano per la presentazione del suo libro "Io sono Giorgia", intervistata dal direttore di Italpress Gaspare Borsellino. Incontrando i giornalisti, non si è sottratta a una rapida disamina dei temi caldi della politica regionale, dalla ricandidatura di Nello Musumeci a Palazzo d'Orleans alla crisi politica al Comune di Catania, mantenendo alto il baricentro della prudenza senza far pendere la bilancia da una parte o da un'altra.

Sul bis di Musumeci, ieri presente alla manifestazione, la presidente di FdI ha infatti calibrato i toni: «Non intendo fare fughe in avanti, penso che la coalizione si debba muovere compatta e non voglio dare alibi a nessuno per eventuali divisioni», ha detto per poi ribadire: «Il presidente Musumeci è un uscente e come tale ha il diritto di riproporre la propria candidatura, quindi bisogna capire cosa voglia fare. Bisognerà discuterne poi con gli alleati della coalizione. Penso sia sbagliato in questo momento fare questa discussione». Il feeling con Db non è in discussione anche se sul patto federativo mancano novità sostanziali: «Con Db - ha aggiunto - ci sono affinità, governiamo insieme alla Regione e in diversi comuni, per il resto si vedrà». Meloni invece tende a derubricare a strappo locale destinato a rientrare la querelle con la Lega a Catania: «Ho parlato con Pogliese, lui sa quanto teniamo all'unità della coalizione: è una dinamica locale come tante, lavoriamo per ricomporla. Riparlerò con Pogliese ma mi è parso assolutamente disponibile, come sempre è stato, verso gli alleati».

Quanto al Comune di Palermo, confermato l'endorsement nei confronti di Carolina Varchi: Da "Io sono Giorgia" a "Io sono Carolina" il transfert è breve. Lancia così la volata lunga, la staffetta ideale: «Per noi è un'ottima scelta - ha detto - è una persona capace, una donna che ha fatto politica da sempre, una professionista stimata, dal nostro punto di vista è assolutamente un nome che potrebbe rompere con gli schemi del passato in una Palermo che a volte ha qualche difficoltà a rinnovarsi».

In platea il perimetro degli alleati non va oltre Roberto Di Mauro per gli Autonomisti, Giusi Savarino e Alessandro Aricò per Db, a parte Musumeci. Non manca nessuno invece tra i big di Fdi, che scalda i motori per le amministrative di Palermo, ma anche per le Regionali del 2022. In città si torna a respirare l'aria del 1996 quando le Regionali furono la resa dei conti per la classe dirigente che venne fuori a quelle elezioni.

Spicca infine per vivacità l'europarlamentare Giuseppe Milazzo, new entry, che quasi ricorda Benigni sul red carpet alla consegna degli Oscar, passando da una fila all'altra: Bruxelles è Bruxelles, ma a giudicare da quello che si è visto ieri gli mancano molto i corridoi di Palazzo dei Normanni e fors'anche di Sala delle Lapidi. C'è chi giura che è pronto a correre per tutte le ruote.